

**VIA DEGLI OPIFICI: VOGLIA DI RILANCIO O DI CAMPANILISMO POLITICO?**

L'8 e il 9 Maggio 2010 grazie all'impegno del Movimento "Cambiamo Subiaco", via degli Opifici, storica strada della città, è tornata a vivere ospitando, nelle cantine tipiche del borgo, numerose attività. Do-

veroso l'elogio a chi, con spirito d'iniziativa, ha creato uno scenario sicuramente interessante. Interessante per i cittadini e per i turisti. Tenuto conto di tale apprezzamento, è necessario però fare delle valutazioni diverse, che portano ad investire l'iniziativa di un'ombra di dubbio. Dubbio che ri-

guarda il modo con cui si è posta in essere tutta la programmazione, affiancata da Enti quali la X Comunità Montana ed il Parco dei Monti Simbruini, ma non dal Comune di Subiaco, lasciato volutamente al di fuori dal novero delle Istituzioni di riferimento. Ed è ecco l'ombra, che silenziosa accompagna la manifestazione, conferendogli, probabilmente, agli occhi di un mortale cittadino, un colore partitico, che poco si abbina alla natura e alle

finalità di una iniziativa culturale. Questa ipotesi non ce la siamo inventata, né è fantascienza, ma è la logica conseguenza presumibile da un sistema di alleanze fatte solo con soggetti governati dal centro-sinistra.

In ogni caso, lasciando al lettore la possibilità di farsi una propria idea, in quanto non spetta a noi riscontrare l'oggettiva

verità delle cose, spostiamo la riflessione su un altro discorso, collegato ad un sentimento più profondo.

Il logo della città di Subiaco, che ritrae i laghi artificiali creati a suo tempo dall'Imperatore Nerone, è il simbolo di una storia, di una cultura, di una tradizione che tutti noi, chi più chi meno, ci portiamo nel cuore e nell'anima da anni. E' il simbolo che dovrebbe unire una comunità e dovrebbe compattarla di fronte alle grandi criticità esistenti.

Ebbene, un simbolo che appositamente viene messo da parte, nel materiale di promozione dell'evento, da chi, da diverso tempo, alza la bandiera dell'amore per la città e per questo territorio. Un amore inesistente? Può darsi.

E allora, cari Opifici, che vi risvegliate senza l'immagine della vostra dimora, speriamo che il "Domani" sia un po' più uguale alla dinamicità di "Ieri" e un po' meno uguale al campanilismo di "Oggi".



## SPESA PUBBLICA SCELTA RESPONSABILE

L'Istat ha diffuso i dati relativi al 2009 per quanto riguarda la spesa pubblica e la pressione fiscale. Apparentemente si tratta di dati negativi, ma una lettura più attenta dimostra non solo il contrario, ma l'efficacia dell'azione del Governo.

La spesa pubblica totale nel 2009 è stata pari a 798,854 miliardi di euro, ovvero il 52,5% del Pil. Un dato analogo si era registrato nel 1996 (52,6%) ma nel 1993 era stata raggiunta la percentuale del 56,6%.

Si tratta di un incremento previsto, comune agli altri Paesi europei, anche se più alta dell'1,3% rispetto ai Paesi dell'Eurozona e dell'1,2% rispetto alla Ue a 27.

Nel dettaglio, e nell'ambito delle spese

correnti, i redditi da lavoro dipendente (che incidono per circa un quinto sul totale delle uscite) sono saliti dell'1%, quindi con un ritmo

molto inferiore rispetto al 2008 che era stato del 3,6%. Le spese per consumi intermedi hanno registrato un aumento del 7,5%, proseguendo la tendenza



degli anni precedenti; le prestazioni sociali in natura, che includono prevalentemente le spese per assistenza sanitaria in convenzione, sono aumentate del 4% contro una variazione del 2,2% rilevata nel 2008.

Complessivamente, la spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche è aumentata del 3,3%, quindi in rallentamento rispetto alla crescita del 4,3% del 2008.

L'Istat rileva che "il contributo più importante alla crescita della spesa, in Italia, come negli altri paesi Ue, proviene dalle prestazioni sociali in denaro (pensioni, sussidi, ecc.): nel 2009 queste hanno segnato un'incidenza di oltre il 36% sulle uscite e una crescita rispetto al 2008 del 5,1%, dovuta all'effetto della crisi sugli ammortizzatori sociali". Quindi l'incremento della spesa è stato causato dall'intervento dello Stato a sostegno dei redditi più deboli e di chi aveva perduto il reddito da lavoro. Esattamente quel sostegno che l'opposizione dichiarava insufficiente, ma che invece c'è stato e ha consentito di mantenere una sufficiente stabilità sociale in presenza di una crisi internazionale gravissima.

Proprio perché la spesa c'è stata, ma è stata contenuta con il

rigore indispensabile, si è avuto il risultato positivo di una riduzione della spesa per interessi passivi del 12,2%, pari a quasi il 9% sul totale delle uscite, e dopo un biennio in aumento, ha liberato risorse per circa 10 miliardi di euro, equivalenti a oltre mezzo punto percentuale di Pil.

Per effetto della forte riduzione del Pil, e quindi della diminuzione delle entrate da attività economica, è aumentata la pressione fiscale al 43,2% rispetto al Pil. Si tratta di un incremento dello 0,3% rispetto al 2008, effetto di una riduzione del Pil superiore a quella complessivamente registrata dal gettito fiscale e parafiscale, la cui dinamica negativa (-2,3%) è stata attenuata da quella, in forte aumento, delle imposte di carattere straordinario (imposte in conto capitale), cresciute in valore assoluto di quasi 12 miliardi di euro". Da notare che fra le imposte straordinarie sono classificati i prelievi operati in base allo "scudo fiscale" per un importo di circa 5 miliardi di euro.

Ciò significa che un'operazione positiva per l'economia (rientro dei capitali) e per l'erario, contabilmente ha costituito un aumento percentuale della pressione fiscale. Come dire che la lotta all'evasione fa aumentare gli introiti fiscali. Cioè una cosa positiva.

È quindi necessario proseguire nel rallentamento dell'incremento della spesa pubblica e nella lotta contro l'evasione. Esattamente quello che si propone la manovra all'esame del Parlamento, senza farsi ipnotizzare dai numeri, che devono essere analizzati in un contesto dinamico.

## IL PARADOSSO

In uno degli incontri della manifestazione di Via degli Opifici un ragazzo viene "gentilmente invitato ad andarsene" perché "reo" di aver espresso opinioni diverse dalle linee guida dell'organizzazione.

**Un vero esempio di democrazia, di pluralismo e di libertà di pensiero.**